

Fondi, specie quelli nati dopo il 2008, continuano una fase espansiva che, oltre a pescare nel bacino delle imprese non aderenti, si basa anche sui flussi di imprese provenienti da altri Fondi: si tratta di un processo di assestamento per molti aspetti atteso e che spinge la competizione verso pratiche di comunicazione e di “marketing” sempre più sofisticate e per molti aspetti aggressive, non sempre necessariamente a vantaggio della qualità dei servizi per la formazione delle imprese dei lavoratori.

Come già rilevato nelle scorse edizioni del Rapporto, nonostante i cambiamenti in atto, il processo di concentrazione di risorse in pochi Fondi si mantiene: i primi 3 per raccolta (nell’ordine Fondimpresa, For.te e Fondo Banche Assicurazioni) assorbono il 68,4% delle risorse, un dato simile rispetto al 2014.

*Tabella 2.10 -Risorse finanziarie trasferite dall’Inps ai Fondi interprofessionali per i dipendenti (inclusi gli operai del settore agricolo) (val. ass. in euro)\**

Fondi	Risorse 2004-15	Risorse 2012	Risorse 2013 (1)	Risorse 2014	Risorse 2015 (2)
	(agg. ottobre 2015)	(agg. ottobre 2015)	(agg. ottobre 2015)	(agg. ottobre 2015)	(agg. ottobre 2015)
FonArCom	115.208.125,92	16.284.562,76	18.374.094,02	24.701.681,26	20.827.714,28
Fon.Coop	227.336.056,46	27.851.754,49	19.640.949,57	25.758.842,26	17.530.443,66
Fon.Ter	162.930.066,96	15.093.623,92	9.315.793,23	9.684.481,80	7.019.366,58
Fond.E.R.	42.835.247,84	5.731.123,31	4.401.189,13	4.936.084,52	3.675.803,90
Fondimpresa	2.483.565.926,22	308.587.427,71	195.114.475,60	281.877.840,23	199.302.635,18
Fondir	90.692.107,53	9.984.160,89	5.784.165,12	9.211.544,07	6.074.757,54
Fondirgenti	254.280.549,99	28.489.884,34	16.320.117,10	25.150.425,56	16.194.139,16
Fonditalia	27.099.193,79	3.941.122,10	5.546.300,75	7.291.742,63	6.559.737,42
Fondolavoro	631.606,14	10.568,55	148.069,35	227.580,26	245.387,98
Fondo Artigianato Formazione	315.977.512,50	32.217.141,16	24.981.920,82	25.670.938,43	17.623.372,27
Fondo Banche Assicurazioni	290.663.533,37	50.357.458,91	31.392.166,31	47.971.824,45	28.684.071,52
Fondo Dirigenti PMI	5.400.119,49	285.257,93	169.582,94	215.483,79	127.660,17
Fondo Formazione PMI	227.196.266,78	22.449.348,20	12.776.179,99	13.382.247,71	8.582.555,26
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali	34.641.163,61	5.892.936,36	5.442.846,12	7.795.523,28	5.594.620,17
Fondoprofessioni	63.271.638,38	7.598.339,37	6.061.900,74	6.069.660,08	4.238.889,85
For.Agro	20.994.914,66	3.955.805,74	4.762.506,55	5.238.527,71	1.110.273,05
For.Te	833.057.178,76	73.191.003,67	48.867.675,73	64.652.525,70	41.120.753,34
Formazienda	36.533.772,38	4.686.414,31	5.937.702,02	10.020.965,46	10.143.690,49
Fondazienda	2.465.435,36	611.056,95	289.699,78	100.704,95	chiuso
Fond.Agro	106.799,82	37.928,79	42.470,39	25.804,49	chiuso
Fo.In.Coop	10.291,56	3.710,76	4.548,06	2.032,74	chiuso
<b>Totale</b>	<b>5.234.897.507,52</b>	<b>617.260.630,22</b>	<b>415.374.353,32</b>	<b>569.986.461,38</b>	<b>394.655.771,82</b>

(1) Per il 2013 l’importo assegnato ai Fondi interprofessionali è al netto del prelievo operato sulle somme loro destinate, in applicazione dell’articolo 4 del D. L. 21/5/2013, n.54 (L. 85/2013).

(2) Per il 2015 l’importo assegnato ai Fondi interprofessionali è al netto del prelievo operato sulle somme loro destinate, in relazione del trasferimento allo stato L. n. 190/14. Il dato è parziale, comprendendo i versamenti maturati fino a ottobre 2015. Sempre per questo anno non sono ancora disponibili i dati finanziari relativi ai versamenti degli operai agricoli.

Di seguito si dà conto anche dell'andamento dei versamenti relativi al solo settore agricolo dal 2010 al 2014. In termini di risorse si tratta di una specifica della tabella precedente, quindi gli importi non vanno ad essa sommati. Nell'intero periodo il settore ha fornito ai Fondi 31 milioni di euro, di cui oltre 9 solo nel 2014: sempre in questo stesso anno l'incidenza sul totale dei versamenti è dell'1,6%, in costante aumento rispetto alle annualità precedenti (in particolare nel 2012 si attestava attorno all'1%).

Il Fondo specificamente rivolto al settore agricolo, For.Agro, assorbe poco meno della metà delle risorse destinate a tutti i Fondi interprofessionali: significative anche le risorse del settore che confluiscono in Fon.Coop, Fondimpresa e Fonditalia (per quest'ultimo rappresentano circa il 10% di quelle complessive).

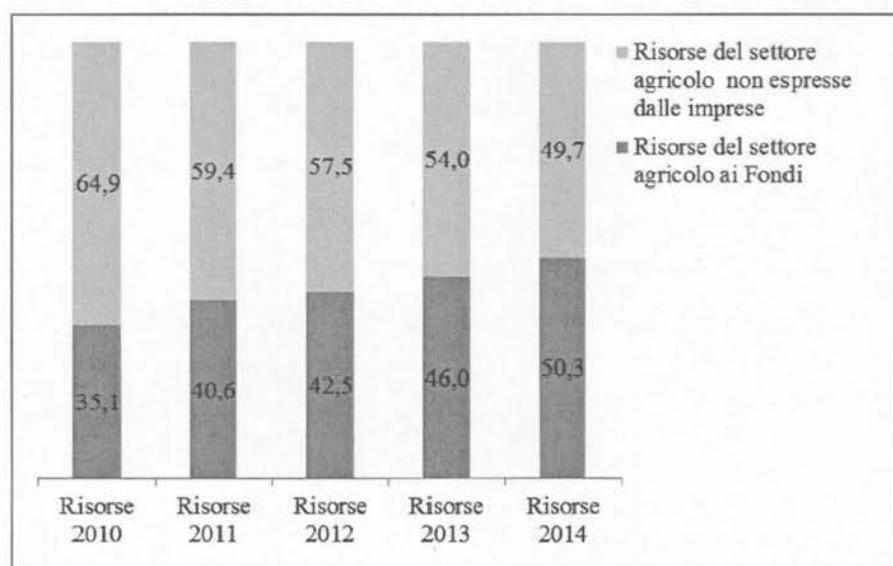
*Tabella 2.11 - Risorse finanziarie trasferite dall'Inps ai Fondi interprofessionali per i dipendenti del settore agricolo (val. ass. in euro)*

Fondi	Risorse 2010	Risorse 2011	Risorse 2012	Risorse 2013	Risorse 2014	Totale periodo 2010-2014
FonArCom	54.327,07	138.021,19	422.919,80	558.833,52	634.366,18	1.808.467,76
Fon.Coop	761.617,38	1.359.578,68	1.270.047,22	1.209.291,63	1.456.444,82	6.056.979,73
Fon.Ter	151,2	1.697,50	5.053,05	10.840,53	12.385,45	30.127,73
Fond.E.R	1.543,90	6.206,75	12.134,34	17.034,95	21.853,95	58.773,89
Fondimpresa	444.219,54	575.361,74	747.943,18	1.058.459,76	1.443.586,95	4.269.571,17
Fondir	9,86	97,47	151,32	200,29	54,37	513,31
Fondirigenti	42,57	247,67	563	554,65	460,87	1.868,76
Fonditalia	6.032,16	25.921,90	690.374,45	675.305,29	725.100,01	2.122.733,81
Fondo Artigianato Formazione	3.117,30	9.201,53	18.909,13	17.724,72	16.660,18	65.612,86
Fondo Banche Assicurazioni				68,54	19,96	88,50
Fondo Formazione PMI	3.332,06	11.911,85	23.903,28	11.288,70	11.840,47	62.276,36
Fondo Formazione Servizi Pubblici Industriali	0,23	10,25	289,69	754,5	1.703,29	2.757,96
Fondoprofessioni	307,79	2.710,25	17.126,37	15.637,65	24.645,42	60.427,48
For.Agro	1.525.291,48	2.414.534,05	3.529.983,06	3.792.942,18	4.341.413,00	15.604.163,77
For.Te	9.850,24	47.722,77	89.818,12	115.700,72	148.200,33	411.292,18
Formazienda	454,08	6.734,61	79.361,92	111.683,09	243.932,06	442.165,76
Fondolavoro			576,39	25.187,10	38.801,18	64.564,67
Fondo Dirigenti PMI	48,48	90,68	46,94	178,57	1,95	366,62
Fo.In.Coop						0,00
Fond.Agro		298,59	11.607,11	23.028,41	3.102,60	38.036,71
Fondazienda	120,34	300,31	648,72	468,07	34,53	1.571,97
<b>Totale</b>	<b>2.810.465,68</b>	<b>4.600.647,79</b>	<b>6.921.457,09</b>	<b>7.645.182,87</b>	<b>9.124.607,57</b>	<b>31.102.361,00</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati Inps/MLPS.

Nonostante tali progressi è ancora elevata la quota finanziaria dello 0,30% generata da imprese agricole che non aderiscono ad alcun Fondo: nel 2014 per la prima volta si attesta al di sotto del 50% (49,7), per un complesso di circa 9 milioni di euro inoptati. Tuttavia la progressione in atto lascia presagire un allineamento a medio termine rispetto a quanto riscontrato in altri settori.

*Figura 2.1 - Percentuale di risorse finanziarie espresse e non espresse dalle imprese per gli operai agricoli in adesione ai fondi (val. % sul totale del gettito dello 0,30% relativa al modello DMag)\**



Fonte: elaborazione Iisfol su dati Inps/MLPS.

### 2.3 Le attività dei Fondi interprofessionali: il quadro delle ultime novità

Le attività realizzate dai Fondi interprofessionali, soprattutto quelle finanziate con la modalità dell'avviso pubblico, risentono in linea di principio delle novità normative di riferimento. Una prima considerazione riguarda l'applicazione dei recenti Regolamenti in materia di aiuti di Stato. I Fondi hanno adeguato le modalità con le quali possono concedere aiuti di Stato alle imprese aderenti, in applicazione del Regolamento generale di "esenzione per categoria"<sup>22</sup>, in vigore dal luglio 2014, e del Regolamento in materia di aiuti "de minimis"<sup>23</sup> emanato nel 2013.

In particolare, il Regolamento di esenzione n. 651/2014 ha escluso dalla concessione di aiuti le formazioni organizzate dalle imprese per conformarsi alla normativa nazionale obbligatoria in materia di formazione. Questo divieto tuttavia non sembra aver inciso sulle consuete scelte operate

<sup>22</sup> Regolamento (UE) n. 651/2014. Il Regolamento generale di "esenzione per categoria" elenca e disciplina le tipologie di aiuti per i quali gli Stati membri sono esenti dall'obbligo di notifica preventiva alla Commissione e sono tenuti esclusivamente alla comunicazione alla Commissione al momento della loro attuazione. Sulla base dell'articolo 109 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea" (TFUE), il Consiglio determina le categorie di aiuti dispensate dall'obbligo di notifica e prevede per la Commissione la possibilità di adottare regolamenti (c.d. regolamenti di esenzione) concernenti queste categorie di aiuti di Stato.

<sup>23</sup> Regolamento (UE) n. 1407/2013. Gli aiuti "de minimis" sono quegli aiuti concessi in un determinato arco di tempo, che non superano un importo prestabilito e non sono quindi soggetti alla procedura di notifica preventiva alla Commissione poiché non presentano le caratteristiche di cui all'articolo 107, paragrafo 1.

dalle imprese per uno dei regimi previsti dai due regolamenti, *di esenzione* o “*de minimis*”, specie per quelle di dimensioni minori.

Un secondo aspetto rilevato scaturisce dal prelievo di 20 milioni di euro disposto dalla legge di stabilità per l’anno 2015, cumulato ai prelievi degli anni precedenti. In molti casi i Fondi hanno prorogato la scadenza dei termini, solitamente prevista a 24 mesi, per l’utilizzo delle risorse accantonate dalle imprese aderenti nel Conto formazione<sup>24</sup>.

Il MLPS con D.M. 2/3/2015 ha autorizzato un nuovo Fondo denominato Fondo Conoscenza, portando il numero complessivo dei Fondi interprofessionali operativi a 19.

Nel corso del 2015 le risorse stanziate con la modalità dell’avviso ammontano a circa 400 milioni di euro, alle quali si aggiungono quelle, non quantificabili, destinate ai conti formativi. Nell’ultimo anno anche il Fondo Fon.Ter ha attivato il Conto Formazione Aziendale.

In linea generale, si osserva persistere un’attenzione rivolta ai lavoratori ed alle imprese colpite dalla crisi, seppure gli avvisi specificamente dedicati siano in calo rispetto agli anni precedenti. Emerge, invece, una tendenza in quasi tutti i Fondi a finanziare avvisi riservati a specifiche tipologie di lavoratori e imprese, con l’obiettivo di ampliare o consolidare la platea degli aderenti. Ad esempio, FonArCom ha previsto voucher aziendali solo per dirigenti o solo per studi professionali, mentre Fon.coop ha previsto premialità per le imprese aderenti che non hanno mai beneficiato di un finanziamento, per le neo costituite e per quelle nate per *working buy out*. Un’altra tendenza rilevata riguarda la sperimentazione di iniziative con procedure di finanziamento più flessibili e meno gravose dal punto di vista dei tempi di realizzazione delle iniziative. Alcuni Fondi hanno predisposto avvisi riservati alle imprese neo-aderenti o con portabilità di risorse da altro Fondo come nel caso di Fond.E.R., Fon.Ter e Fon.Coop. Il Fondo Formazione PMI ha introdotto, allo stesso fine, il “conto d’impresa” dedicato alle imprese neo aderenti che provengono da altri Fondi per consentire, soprattutto alle medio grandi di nuova adesione, di avere disponibilità immediata delle risorse finanziarie accumulate nel Fondo di provenienza.

Nel complesso, tutte queste iniziative denotano un incremento nella concorrenza tra i Fondi, consapevoli della raggiunta saturazione del bacino potenziale delle imprese non aderenti. Altro segnale in questa direzione è rappresentato dagli avvisi esclusivamente rivolti alle imprese di dimensione minori in passato spesso trascurate e che, in misura prevalente, sono soggette al processo di migrazione da un Fondo ad un altro.

Sul fronte dell’innalzamento della qualità dell’offerta formativa è interessante evidenziare la revisione dei criteri di valutazione per l’ammissibilità dei piani, per effetto della maggiore domanda rispetto all’offerta. Esempi in tal senso si riscontrano per Fondo Artigianato Formazione e Fondimpresa, che nello specifico ha previsto l’istituzione del Regolamento di qualificazione dei soggetti proponenti sia per il conto di sistema che per gli avvisi con contributo aggiuntivo al c.d. Conto Formazione (Regolamento per la qualificazione dei Cataloghi formativi).

Prosegue, infine, la diffusione delle iniziative di finanziamento basate sui costi unitari standard, allo scopo di semplificare le procedure di rendicontazione e allo stesso tempo controllare e standardizzare il costo delle iniziative, come nel caso di Fondir.

<sup>24</sup> Il conto formazione rappresenta la modalità attraverso la quale le aziende aderenti hanno la possibilità di accedere, in forma diretta, a una percentuale, che varia dal 70% all’80% di quanto versato. La quota non destinata al Conto è utilizzata dai Fondi per finanziare in modo mutualistico il sistema degli avvisi.

## 2.4 Le attività formative finanziarie

### I piani formativi

I dati provenienti dal sistema di monitoraggio dei Fondi interprofessionali subiscono annualmente delle variazioni<sup>25</sup> legate, da un lato, ad aspetti tecnici del sistema di monitoraggio, e dall’altro, alle strategie di finanziamento messe in campo dai Fondi stessi, specie per quanto concerne i dati più recenti relativi ai piani approvati. Rispetto ai motivi tecnici si sottolinea come il sistema di monitoraggio sia dinamico e si caratterizza per un processo continuo di aggiornamento e di affinamento; ad esempio spesso possono venir acquisiti stock di informazioni risalenti a semestri e annualità passate che influenzano il tasso di acquisizione dei piani trasmessi. Per quanto riguarda motivi legati alla programmazione dei Fondi, non vi è dubbio che la riduzione di risorse disponibili, avvenuta soprattutto a partire dal 2012, abbia in parte mutato la strategie di distribuzione delle risorse, favorendo in molti casi la disponibilità finanziaria potenziale per impresa e lavoratore. Nello specifico (tab. 2.12) si osserva come per tutto il 2014 i piani approvati siano stati circa 31 mila, con un lieve incremento rispetto all’anno precedente (circa 2.000 in più). Le imprese sono state oltre 59.000 con il coinvolgimento potenziale vicino a 1,6 milioni di partecipazioni di lavoratori, in quest’ultimo caso in diminuzione rispetto al 2013.

Come già evidenziato in altre annualità del Rapporto, i piani aziendali rappresentano di gran lunga quelli più utilizzati (oltre l’84% del totale), mentre lievi contrazioni si sono registrate rispetto alle altre tipologie.

*Tabella 2.12 - Piani formativi approvati per tipologia, progetti, imprese coinvolte e lavoratori (gennaio 2014 – dicembre 2014)*

Tipologia dei piani	Piani	Progetti	Imprese coinvolte	Lavoratori partecipanti
Aziendale	25.375	152.915	35.532	1.360.584
Individuale	4.121	13.908	4.497	21.870
Settoriale	700	5.032	5.474	59.456
Territoriale	826	15.526	14.196	115.202
<b>Totali</b>	<b>31.022</b>	<b>187.381</b>	<b>59.699</b>	<b>1.557.112</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.

Il primo semestre 2015 sembra caratterizzarsi per una diminuzione nel numero di piani e di progetti approvati, ma al contempo si assiste a un potenziale incremento nel coinvolgimento di imprese e di lavoratori, riconducibile presumibilmente a una maggiore ricchezza e articolazione dei singoli piani (tab. 2.13).

*Tabella 2.13- Piani formativi approvati per tipologia, progetti, imprese coinvolte e lavoratori (gennaio 2015 - giugno 2015)*

Tipologia dei piani	Piani	Progetti	Imprese coinvolte	Lavoratori partecipanti
Aziendale	10.505	79.825	17.010	899.506
Individuale	1.557	5.099	1.567	9.403
Settoriale	332	2.897	5.429	13.998
Territoriale	287	2.801	6.120	20.092
<b>Totali</b>	<b>12.681</b>	<b>90.622</b>	<b>30.126</b>	<b>942.999</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.

<sup>25</sup> L’analisi che segue si riferisce al 93,8% dei piani approvati e inviati dai Fondi nel periodo gennaio 2014 - giugno 2015. Il 6,1% dei piani approvati non considerati presentano inesattezze o errori che non consentono la loro elaborazione: sono pertanto in via di correzione da parte dei Fondi.

Nel complesso l'intero periodo osservato (gennaio 2014-giugno 2015) evidenzia un volume di attività programmata del tutto confrontabile con il passato, specie per quanto riguarda piani, progetti e imprese, a dimostrazione di come i Fondi siano stati in grado di assorbire e riorganizzarsi in parte rispetto alle previsioni normative che incidono sul volume dei finanziamenti disponibili.

*Tabella 2.14 - Piani formativi approvati per tipologia, progetti, imprese coinvolte e lavoratori (gennaio 2014 - giugno 2015)*

Tipologia dei piani	Piani	Progetti	Imprese coinvolte	Lavoratori partecipanti
Aziendale	35.880	232.740	52.542	2.260.090
Individuale	5.678	19.007	6.064	31.273
Settoriale	1.032	7.929	10.903	73.454
Territoriale	1.113	18.327	20.316	135.294
<b>Totale</b>	<b>43.703</b>	<b>278.003</b>	<b>89.825</b>	<b>2.500.111</b>

*Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.*

Quanto fin qui evidenziato ha un riscontro anche rispetto alle risorse approvate (tabb. 2.15 e 2.16). Se per l'intero 2014 si è osservata una diminuzione, ove il contributo dei Fondi passa dai circa 481 milioni dell'intero 2013 a circa 392 del 2014, il primo semestre 2015 vede un incremento rispetto all'analogo periodo del 2014: 277 milioni messi a disposizione dai Fondi nel primo semestre 2015 rispetto, ai 196 circa dell'analogo periodo nel 2014. La quota di contribuzione da parte delle imprese rimane nel complesso stabile sopra il 36%, sia nel 2014 che in tutto il periodo osservato (fino a giugno 2015), con punte più elevate relativamente ai piani aziendali, che si rammenta possono essere anche pluri-aziendali. Rispetto al passato non si riscontrano significative variazioni, anche rispetto alle tipologie di piani. L'ultimo Regolamento sugli Aiuti di Stato, al momento, non sembra avere influito sul cofinanziamento privato.

*Tabella 2.15 - Parametri finanziari dei piani approvati (gennaio 2014 – dicembre 2014 val. in euro e %)*

Tipologia dei piani	Costo totale	Contributo Fondi	Contributo imprese	Quota % contr. Imprese
Aziendale	515.041.285,72	307.635.427,38	207.405.858,34	40,3
Individuale	20.658.465,11	13.764.267,09	6.894.198,02	33,4
Settoriale	29.370.729,11	22.835.832,93	6.534.896,18	22,2
Territoriale	63.495.653,91	48.171.230,14	15.324.423,77	24,1
<b>Totale</b>	<b>628.566.133,85</b>	<b>392.406.757,54</b>	<b>236.159.376,31</b>	<b>37,6</b>

*Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.*

*Tabella 2.16 - Parametri finanziari dei piani approvati (gennaio 2014 - giugno 2015 val. in euro e %)*

Tipologia dei piani	Costo totale	Contributo Fondi	Contributo imprese	Quota % contr. Imprese
Aziendale	852.585.504,3	524.775.882,6	327.809.621,7	38,4
Individuale	31.173.434,1	20.434.924,6	10.738.509,5	34,4
Settoriale	55.971.949,2	42.666.148,1	13.305.801,1	23,8
Territoriale	111.129.282,2	81.305.893,9	29.823.388,3	26,8
<b>Totale</b>	<b>1.050.860.169,8</b>	<b>669.182.849,2</b>	<b>381.677.320,6</b>	<b>36,3</b>

*Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.*

Si conferma, anzi rafforza, la forte concentrazione sulle classi di costo più basse; i piani fino a 10.000 euro assorbono quasi il 60% dei finanziamenti complessivi e oltre il 26% dei progetti (tab. 2.17).

*Tabella 2.17 - Distribuzione dei piani formativi e progetti approvati per classi di costo (gennaio 2014 – giugno 2015; val. %)*

Classi di costo	Piani	Progetti
Fino a € 2.500	10,1	3,6
Da € 2.500 a € 5.000	28,0	11,1
Da € 5.000 a € 10.000	20,8	11,5
Da € 10.000 a € 20.000	16,7	13,0
Da € 20.000 a € 50.000	15,8	20,7
Da € 50.000 a € 100.000	4,6	12,7
Da € 100.000 a € 250.000	2,8	14,5
Superiore a € 250.000	1,1	12,9
<b>Totali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.

Il dato lascia ancora una volta intravedere una diversa ridistribuzione delle risorse rispetto al passato con il finanziamento di iniziative complessivamente più brevi e anche meno impegnative dal punto di vista dei costi unitari, proprio per consentire un allargamento o mantenimento della platea di imprese partecipanti, specie micro e medie. Rispetto al passato una lieve diminuzione dei costi unitari (tab. 2.18) si riscontra sia per quanto riguarda i Piani che l'impresa; in particolare il contributo medio a impresa da parte dei Fondi passerebbe da 8.654 euro (periodo gennaio 2013 – giugno 2014) a 7.450 euro (gennaio 2014-giugno 2015). Al contrario si incrementa quello medio per partecipante passando da 224 euro di contributo da parte del Fondo a 268 a riprova che probabilmente cambia la natura dei piani stessi.

*Tabella 2.18 - Costi unitari in approvazione per piano, impresa e partecipante (gennaio 2014 – giugno 2015; val. in euro)*

	Per Piano	Per Impresa	Per Partecipante
Costo unitario totale	24.045	11.699	420
Contributo unitario Fondo	15.312	7.450	268
Contributo unitario privato	8.733	4.249	153

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.

Al 30 giugno 2015 i piani conclusi ed elaborabili dal sistema di monitoraggio sono oltre 55 mila (circa il 41% del totale complessivamente approvato dal gennaio 2008 in poi). I piani individuali, per le loro caratteristiche intrinseche e l'iter amministrativo-gestionale più agile che ne consegue, sono quelli con la percentuale di conclusione sugli approvati più elevata, circa il 61%, mentre di contro i piani aziendali si fermano al 36,8%: in tal caso pesa il notevole afflusso di questa tipologia di piani tra i nuovi approvati negli ultimi semestri.

*Tabella 2.19 - Principali caratteristiche dei piani formativi conclusi per tipologia al 30 giugno 2015 (val. ass. e %)*

Tipologia dei piani	Piani	% di Piani conclusi	Progetti	Imprese coinvolte	Lavoratori partecipanti
Aziendale	39.750	36,8	151.338	257.482	4.392.829
Individuale	11.182	60,9	27.420	28.703	76.557
Settoriale	2.329	53,5	10.119	30.394	721.114
Territoriale	2.190	44,8	11.731	37.084	878.796
<b>Totali</b>	<b>55.451</b>	<b>40,9</b>	<b>200.608</b>	<b>353.663*</b>	<b>6.069.296*</b>

Nota: \*Dato stimato

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.

I costi unitari dei piani conclusi risultano in calo rispetto agli stessi analizzati nello scorso rapporto (circa 3 mila euro in meno per piano concluso). Una diminuzione che riguarda anche i costi unitari di impresa e partecipante (tab 2.20). Nonostante ciò i valori risultano ancora superiori rispetto a quelli riscontrati nei piani approvati, facendo ipotizzare come il trend in diminuzione proseguirà anche nei prossimi anni, a seguito del già evidenziato processo di ridistribuzione delle risorse su più piani e soggetti in modo da rispondere alla crescente platea di potenziali presentatori di piani, che intravedono nei Fondi l'unica fonte in potenziale crescita nel sostegno alla formazione delle imprese e dei lavoratori.

*Tabella 2.20 - Costi unitari dei piani conclusi entro giugno 2015 per piano, impresa, partecipante (val. in euro)*

	Per Piano	Per Impresa	Per Partecipante
Costo unitario totale	30.185	4.733	276
Contributo unitario Fondo	19.150	3.003	175
Contributo unitario privato	11.035	1.730	101

*Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.*

Ritornando alle caratteristiche dei piani approvati, la condivisione dei piani tra le Parti sociali continua a caratterizzarsi per una forte concentrazione sul livello “nazionale” di firma per quanto riguarda la parte datoriale, che media ormai oltre il 60% delle risorse approvate nei piani. Ben diversa la situazione rispetto alla parte sindacale, con una maggiore frammentazione nei livelli di intermediazione, seppure si riscontri un incremento rispetto a dati meno recenti del livello territoriale (32,7%, era al 31%7) e di quello aziendale, specie Rsu (26,6%) (tab. 2.21).

La questione del livello di firma è un aspetto non secondario, in quanto rimanda direttamente a quale sia il livello di condivisione del piano, e quindi di compartecipazione da parte delle diverse Parti Sociali che, nel loro ruolo, sono chiamate direttamente a contribuire a una migliore messa a punto delle caratteristiche dei piani e delle effettive necessità delle imprese e dei lavoratori. Funzione questa che rischia spesso di perdersi nell’automatismo delle procedure e nella necessità di velocizzare processi spesso non maturi sul fronte di una chiara definizione dei fabbisogni formativi. Senza una reale condivisione verrebbe meno lo spirito stesso della bilateralità con una inevitabile depauperamento del ruolo dei Fondi interprofessionali, altrimenti relegati a meri organismi di distribuzione delle risorse.

*Tabella 2.21 - Condivisione dei piani approvati (gennaio 2014 – giugno 2015; val. %)*

Soggetti della condivisione	Costo totale dei piani
<b>Parte Imprenditoriale</b>	<b>100</b>
Impresa	53,3
Nazionale	15,1
Settoriale	3,9
Territoriale	27,7
<b>Parte Sindacale</b>	<b>100</b>
Nazionale	17,6
RSA	6,9
RSU	17,7
Settoriale	12,0
Territoriale	45,8

*Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.*

Rispetto alle finalità dei piani negli ultimi tre semestri non si notano particolari variazioni rispetto al passato. Continuano ad essere tre i temi maggiormente presenti nei piani, a partire dal *mantenimento/aggiornamento delle competenze* (nel 37,9% dei piani approvati) che riguarda il 35% dei lavoratori partecipanti, seguito dalla *competitività d'impresa e innovazione* (27,1% dei piani e 22% di lavoratori) e della formazione obbligatoria (14,6% dei piani e oltre il 25% dei partecipanti). Nel complesso continua a prevalere una formazione più “conservativa”, seppure alcuni segnali di crescita sono riscontrabili nell’ambito della cosiddetta *competitività settoriale* (in aumento rispetto ad altre rilevazioni) che rimanda al peso crescente che stanno assumendo anche le esperienze aggregative, spesso proprio di tipo settoriali (reti formali e non e in genere cluster).

*Tabella 2.22 - Distribuzione delle finalità dei piani approvati rispetto ai piani, alle imprese coinvolte e ai lavoratori partecipanti (gennaio 2014 – giugno 2015; val. %)*

Finalità	Piani approvati	Partecipazioni dei lavoratori
Competitività d'impresa / Innovazione	27,2	22,0
Competitività settoriale	9,5	5,9
Dato non dichiarato	0,0	2,0
Delocalizzazione/Internazionalizzazione	1,7	1,4
Formazione ex-lege (obbligatoria)	14,9	25,7
Formazione in ingresso	0,6	2,2
Mantenimento occupazione	1,5	3,3
Mantenimento/aggiornamento delle competenze	37,6	34,9
Mobilità esterna, outplacement, ricollocazione	0,8	0,6
Sviluppo locale	6,3	1,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

*Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI.*

Rispetto alle specifiche tematiche della formazione, ancora una volta la *salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro* si afferma come la più ricorrente con percentuali che si confermano a livello delle passate annualità, seppure con una lieve discesa rispetto allo scorso anno. Nel periodo considerato si è arrivati a oltre il 43% dei progetti e al 44% dei lavoratori coinvolti (tab. 2.23). Le altre tematiche confermano una certa diversificazione nelle scelte delle imprese, con lo *Sviluppo delle abilità personali* (16% circa dei progetti), seguita dalla *gestione aziendale* (12%).

Nel complesso il dato si presta ad una riflessione sulla qualità della formazione finanziata e sulla reale possibilità che sia utilizzata in senso maggiormente anti-ciclico e proattivo, aspetto questo che sembra smentito dalla forte incidenza di formazione obbligatoria. Non vi è dubbio che negli ultimi anni (anche rispetto alla formazione finanziata dalle Regioni) si sia assistito, in generale, ad una accentuazione di domanda rispetto alla formazione *ex lege* (salute e sicurezza sui luoghi di lavoro in primis) o trasversale standard. Questo fenomeno è particolarmente accentuato per le micro e piccole imprese che, nel periodo di crisi, hanno visto erodere la possibilità di investire, in generale, in altro tipo di formazione. Occorre tuttavia evidenziare come l’opportunità di attingere a finanziamenti esterni, quasi esclusivamente per la sola formazione obbligatoria, diventa spesso una questione di “sopravvivenza”, laddove il mercato in cui operano rende necessario l’adeguamento alle normative su trasparenza, sicurezza e qualità. Pertanto, le sempre più pressanti

richieste di investire in formazione più proattiva e le restrizioni all'accesso della formazione obbligatoria (vedi il Regolamento del 2014 sugli Aiuti di Stato) si rivelano non sempre allineate allo stato effettivo di difficoltà in cui si trovano molte micro imprese italiane.

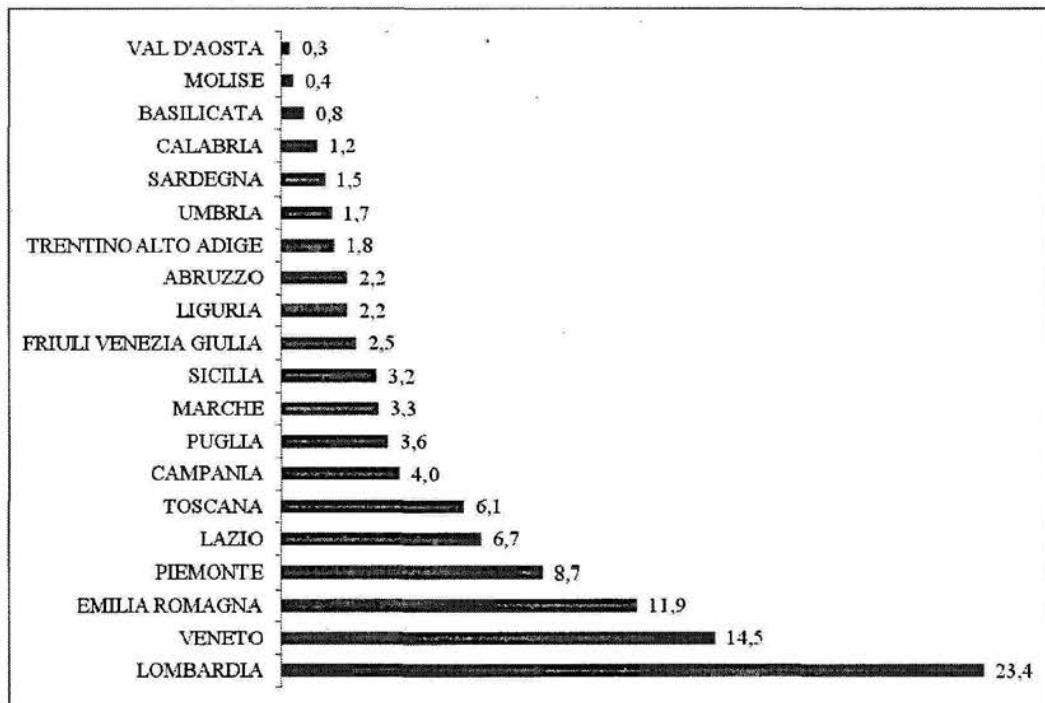
*Tabella 2.23 - Frequenza delle diverse tematiche formative nei progetti costituenti i piani approvati e nella partecipazione dei lavoratori (gennaio 2014- giugno 2015; val. %)*

Tematica	Progetti costituenti i piani	Lavoratori coinvolti
Conoscenza del contesto lavorativo	0,7	3,9
Contabilità, finanza	1,6	2,5
Dato non dichiarato	0,1	0,7
Gestione aziendale (risorse umane, qualità, ecc) e amministrazione	12,0	9,1
Informatica	5,3	4,3
Lavoro d'ufficio e di segreteria	0,4	0,3
Lingue straniere, italiano per stranieri	6,5	3,2
Salute e sicurezza sul lavoro	43,4	44,5
Salvaguardia ambientale	2,1	1,9
Sviluppo delle abilità personali	15,8	17,4
Tecniche e tecnologie di produzione dell'agricoltura, della zootecnica e della pesca	0,3	0,1
Tecniche e tecnologie di produzione della manifattura e delle costruzioni	6,6	3,9
Tecniche, tecnologie e metodologie per l'erogazione di servizi economici	0,4	1,2
Tecniche, tecnologie e metodologie per l'erogazione di servizi sanitari e sociali	0,6	1,3
Vendita, marketing	4,1	5,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI.

L'incidenza territoriale dei piani approvati è in linea con la distribuzione delle adesioni ai Fondi interprofessionali nelle diverse regioni. Non a caso la Lombardia (23,4% di tutti i piani approvati nel periodo considerato), e, in genere, tutte le Regioni del Nord, si confermano le aree dove vengono approvati più piani formativi. In coerenza con l'evoluzione dei dati di adesione, nei prossimi anni si dovrebbe apprezzare un incremento di iniziative nelle regioni Meridionali, anche in concomitanza con la crescente capacità dell'intermediazione territoriale di proporre piani in grado di coinvolgere sempre più le micro-imprese, particolarmente diffuse al Mezzogiorno.

*Figura 2.2 - Distribuzione territoriale dei piani approvati per regione (gennaio 2014 – giugno 2015; val. %)*



Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.

Le rilevazioni sugli organismi attuatori evidenziano un ruolo apparentemente meno cruciale, rispetto alla scorsa annualità, da parte degli *enti e delle società* (enti di formazione e società di consulenza raggiungono insieme il 29%) come mediatori e realizzatori delle esigenze formative delle imprese (tab. 2.24). Pertanto rimane egemone il ruolo delle stessa *impresa beneficiaria* (68,7%) che spesso si avvale di singoli professionisti (consulenti) o di società che hanno un ruolo più defilato rispetto alla gestione, anche amministrativa, ma non meno significativo dal punto di vista dei contenuti e dell'organizzazione della formazione. È chiaro che tale incidenza continuerà a restare forte anche in relazione al peso della partecipazione delle grandi e grandissime imprese che spesso organizzano in proprio la formazione.

*Tabella 2.24 - Gli organismi realizzatori delle attività formative nei piani approvati (gennaio 2014 – giugno 2015; val. %)*

Organismi attuatori	% sul totale progetti
Ente ecclesiastico	0,0
Impresa controllante e/o appartenente allo stesso gruppo	0,1
Consorzio di Imprese Beneficiarie	0,1
Università	0,1
Istituti, Centri o Società di ricerca pubblici o privati	0,1
Istituto scolastico pubblico o privato	0,2
Altra impresa in qualità di fornitrice di beni e servizi formativi connessi	0,6
Dato non dichiarato	1,0
Ente di formazione/Agenzia formativa	12,5
Società di consulenza e/o formazione	16,4
Impresa Beneficiaria	68,7
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.

Oltre a quanto osservato, anche le strategie e gli strumenti messi in campo dai Fondi per finanziare i piani influiscono in modo significativo sul ricorso alle diverse tipologie di organismi realizzatori. Non a caso si riscontrano differenze molto significative tra i diversi Fondi (tab. 2.25), che spesso forniscono indicazioni anche puntuali, se non direttive, sulla tipologia dei realizzatori: non si spiegherebbe altrimenti il 100% del ricorso agli *enti /agenzia di formazione* da parte delle imprese aderenti a FonArCom e a Fonditalia e il 84,2% per Fondoprofessioni (va anche osservato che in tutti i Fondi appena citati hanno una forte incidenza le micro-imprese che quasi sempre ricorrono ad enti esterni) o di contro il circa 95% di imprese beneficiarie nel caso di Formazienda e oltre l'87% di Fon.Ter. Per altri Fondi gli organismi realizzatori sono meno concentrati su specifiche tipologie, anche in relazione alla varietà degli strumenti di finanziamento messi in campo, specie laddove vengono utilizzati contemporaneamente cataloghi, avvisi e conti aziendali (individuali e/o aggregati).

*Tabella 2.25 - Gli organismi realizzatori delle attività formative per Fondi nei piani approvati (gennaio 2014 – giugno 2015; val. %)*

FONDO	Dato non dichiarato											
	Altra impresa in qualità di fornitrice di beni e servizi formativi connessi	Consorzio di Imprese	Beneficiarie	Ente di formazione/Agenzia formativa	Ente ecclesiastico	Impresa Beneficiaria	Impresa controllante e/o appartenente allo stesso gruppo	Istituti, Centri o Società di ricerca pubblici o privati	Istituto scolastico pubblico o privato	Società di consulenza e/o formazione	Università	%
FonArCom	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Fon.Coop	0,0	2,3	34,9	0,0	52,8	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	9,6 100,0
Fond.E.R.	0,0	0,0	0,0	0,0	80,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	19,1 100,0
Fondimpresa	0,0	0,1	8,5	0,0	75,6	0,0	0,1	0,1	15,6	0,1	0,0	100,0
Fondir	0,0	0,0	22,4	0,0	45,9	0,0	0,2	1,8	22,5	2,0	5,3	100,0
Fondirigenti	2,7	0,1	30,3	0,0	0,9	0,4	0,3	0,3	63,9	1,1	0,0	100,0
FondItalia	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Fondo Artigiano Formazione	0,0	0,0	35,1	0,0	64,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
Fondo Banche Assicurazioni	0,1	0,0	6,6	0,0	4,3	0,0	0,2	0,0	50,4	1,0	37,4	100,0
Fondo Formazione Servizi Pubblici	22,1	0,0	29,5	0,0	0,3	0,0	1,9	7,6	35,0	0,4	3,1	100,0
Fondoprofessioni	1,8	0,0	84,2	0,0	0,7	0,2	0,0	0,0	13,1	0,0	0,0	100,0
Fon.Ter	0,0	0,0	12,9	0,0	87,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
For.Agro	0,0	0,0	0,0	0,0	6,8	93,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
FormAzienda	0,0	0,0	5,6	0,0	94,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0
For.Te	12,1	2,1	31,8	0,0	27,4	0,9	0,2	0,6	22,2	1,1	1,7	100,0
<b>Totali</b>	<b>0,6</b>	<b>0,1</b>	<b>12,5</b>	<b>0,0</b>	<b>68,7</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	<b>16,4</b>	<b>0,1</b>	<b>1,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI.

Per quanto riguarda le metodologie formative, l'*aula* continua a rappresentare l'ambiente di apprendimento di gran lunga più utilizzato (nel 76,4% dei piani e 82,4% dei lavoratori), seppure in decremento rispetto al passato (tab. 2.26). Un ruolo crescente sembra essere assunto dal *training on the job* e dell'*autoapprendimento mediante formazione a distanza*: soprattutto la prima metodologia sembra destinata a incentivarsi per via di una cresciuta sensibilità rispetto alle cosiddette tecniche

esperienziali, più confacenti alle caratteristiche dei lavoratori italiani, sempre più anziani e ancora con un livello complessivo di istruzione più basso rispetto a quello riscontrabile in altri paesi. Si ribadisce, inoltre, che anche la stessa aula sta subendo profonde trasformazioni: sotto la sua dicitura si riscontrano diverse metodiche di apprendimento basate su simulazioni, giochi e altri tipi di interazione a due vie.

*Tabella 2.26 - Frequenza delle diverse metodologie formative nei progetti costituenti i piani approvati e nella partecipazione dei lavoratori (gennaio 2014 – giugno 2015; val. %)*

Metodologie formative	Progetti costituenti i piani	Lavoratori coinvolti
Aula	76,4	82,4
Autoapprendimento mediante formazione a distanza, corsi di corrispondenza o altre modalità	5,5	5,4
Dato non dichiarato	0,0	0,3
Partecipazione a circoli di qualità o gruppi di auto-formazione	1,3	0,8
Partecipazione a convegni, workshop o presentazione di prodotti/servizi	1,7	0,9
Rotazione programmata nelle mansioni lavorative, affiancamento e visite di studio	6,6	4,3
Training on the job	8,4	6,1
<b>Totali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.

La mancata certificazione dei percorsi formativi continua a riguardare oltre la metà (54,9%) dei partecipanti alle iniziative programmate, dato di poco inferiore a quello dello scorso anno (circa 57%) (tab. 2.27). Tale aspetto non si modificherà profondamente finché non si avrà un organica collaborazione e integrazione tra i sistemi certificativi regionali e le caratteristiche delle iniziative finanziarie dai Fondi: in questa direzione alcuni Fondi, pochi, stanno procedendo, ma indubbiamente il percorso è ancora in fase di sperimentazione.

*Tabella 2.27 - Frequenza delle modalità di certificazione nella partecipazione dei lavoratori nei piani approvati (gennaio 2014 – giugno 2015; val. %)*

Modalità di certificazione	Partecipazioni di lavoratori
Acquisizione di certificazioni standard in materia di informatica e lingue straniere	2,4
Acquisizione di crediti ECM o altri crediti previsti da Ordini Professionali	1,4
Acquisizione titoli riconosciuti (patentini conduzione caldaie...)	1,9
Dato non dichiarato	1,0
Dispositivi di certificazione regionali	3,6
Dispositivi di certificazione rilasciati dall'organismo realizzatore o dal fondo	36,1
Nessuna certificazione	54,9
<b>Totali</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.

Si conferma la natura di breve durata dei corsi di formazione continua. Circa il 73% dei progetti costituenti i piani e dei lavoratori partecipanti è impegnato in percorsi di formazione, con

una durata massima di 16 ore (tab. 2.28) e con una particolare concentrazione entro le 8 ore. Molte di queste attività possono essere considerate di fatto seminariale. Oltre tutto il dato, in aumento rispetto anche agli ultimi anni, sembra confermare il tentativo di finanziare iniziative più frammentate, ma in grado di allargare la platea dei fruitori.

*Tabella 2.28 - Durata dei progetti costituenti i piani approvati (gennaio 2014 – giugno 2015; val. %)*

Classi di durata	Progetti costituenti i piani	Partecipazioni di lavoratori
Fino a 8 ore	49,2	50,1
Da 8 a 16 ore	23,6	22,7
Da 16 a 24 ore	10,2	7,1
Da 24 a 32 ore	6,3	4,2
Da 32 a 48 ore	5,4	3,8
Da 48 a 64 ore	1,2	1,2
Da 64 a 80 ore	0,7	0,8
Superiore a 80 ore	0,9	0,9
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI.

I progetti che prevedono esclusivamente le attività di formazione standard (95,9%) continuano ad essere prevalenti, senza che si riscontrino significative variazioni rispetto al passato (tab. 2.29). La poca presenza di servizi aggiuntivi riguarda in particolare la fase ex ante con piani che prevedono anche il *bilancio di competenze* nell'1,8% dei progetti o l'*attività di orientamento* (nell'1% dei progetti). In concomitanza o con la necessità di concentrare le minore risorse su iniziative *core* di formazione, difficilmente si assisterà a un incremento di progetti compositi.

*Tabella 2.29 - Tipologia dei progetti costituenti i piani approvati (gennaio 2014 – giugno 2015; val. %)*

Tipologia del progetto/intervento	Progetti costituenti i piani
Integrato con attività di accompagnamento alla mobilità/outplacement/ricollocazione	0,5
Integrato con attività di bilancio delle competenze	1,8
Integrato con attività di orientamento	1,0
Integrato con attività di sostegno per particolari tipologie di utenza	0,2
Standard (solo formazione)	95,9
Dato non dichiarato	0,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziate dai FPI.

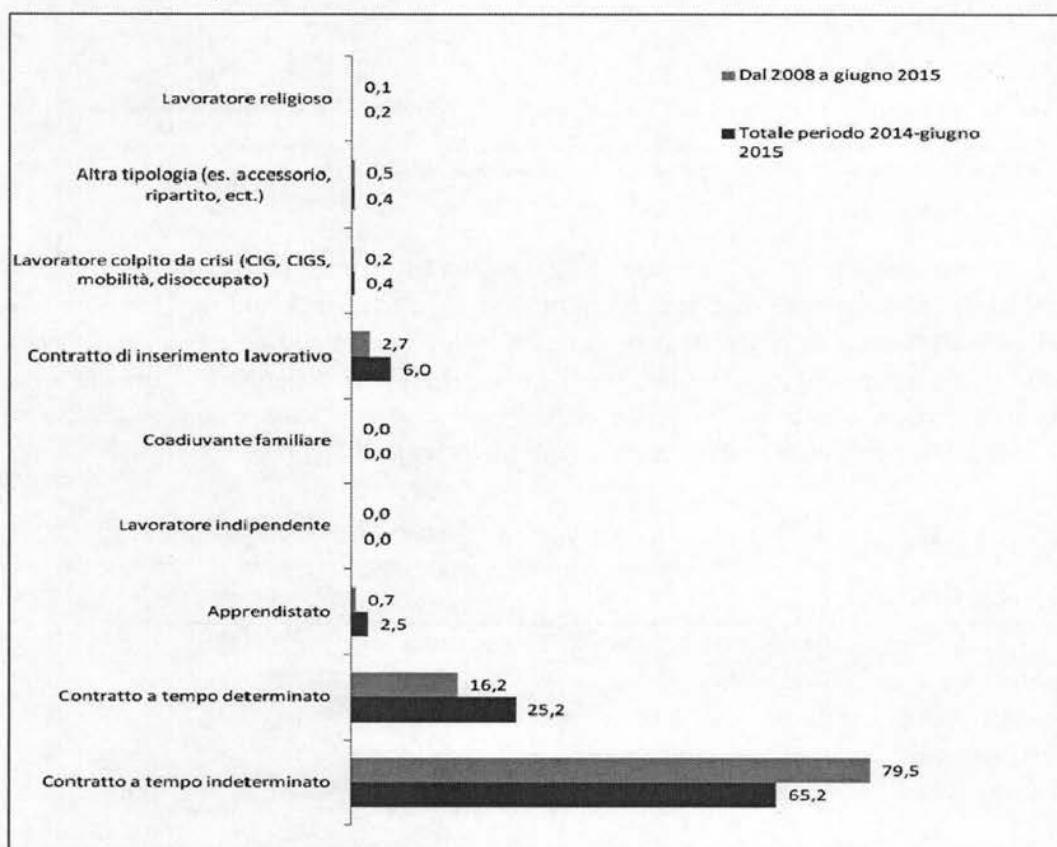
#### *Le caratteristiche dei lavoratori e delle imprese coinvolte*

L'analisi sulle caratteristiche dei lavoratori e delle imprese coinvolti nella formazione finanziata dai Fondi interprofessionali si riferisce a 55.174 piani conclusi elaborabili. Così come osservato in altre edizioni del Rapporto, è forte l'influenza di alcuni settori su altri, in particolare del terziario sul manifatturiero, in relazione anche alle caratteristiche di durata dei piani approvati dai Fondi e alle prassi operative degli stessi: in alcuni ambiti, specie laddove si coinvolgono in uno stesso piano più imprese eterogenee su temi che possono subire adattamenti o sviluppi in base ad

esigenze specifiche di volta in volta da adattare, un piano può avere anche una durata pluriennale e finché non viene contabilmente chiuso non confluisce nel sistema di monitoraggio.

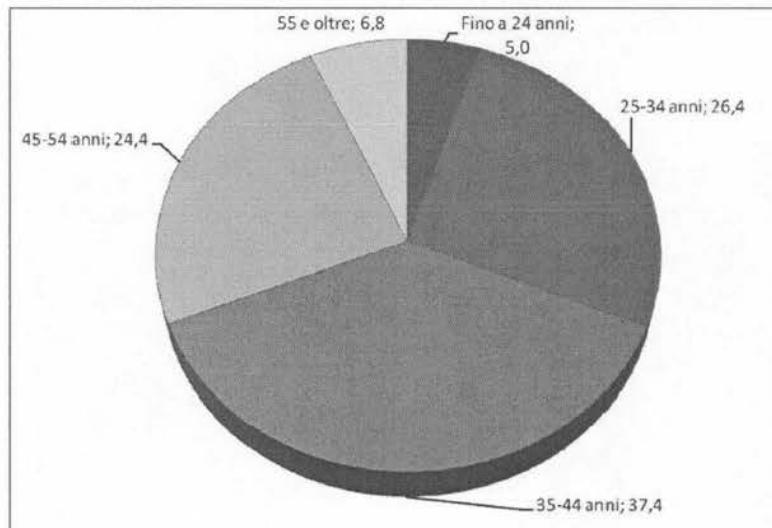
Entrando nel dettaglio, per quanto riguarda la tipologia contrattuale dei partecipanti prevale il contratto a tempo indeterminato (79,5% a partire dal 2008), ma come si evince dalla figura 2.23 si assiste ad una sua diminuzione nel dato relativo agli ultimi 3 semestri (scende al 65,2%). Proprio in quest'ultimo periodo sembrano essere maggiormente coinvolte figure legate all'evoluzione della normativa (con l'allargamento della platea dei versanti o degli aenti diritto all'accesso alla formazione come, ad esempio, gli apprendisti) o che sono state maggiormente colpiti dalla crisi (specie lavoratori con contratti a termine).

*Figura 2.3 - Tipologia contrattuale dei lavoratori coinvolti nella formazione (confronto tra tutti i piani conclusi tra gennaio 2008 e 30 giugno 2015, e piani conclusi tra gennaio 2014 e giugno 2015 val. %)*



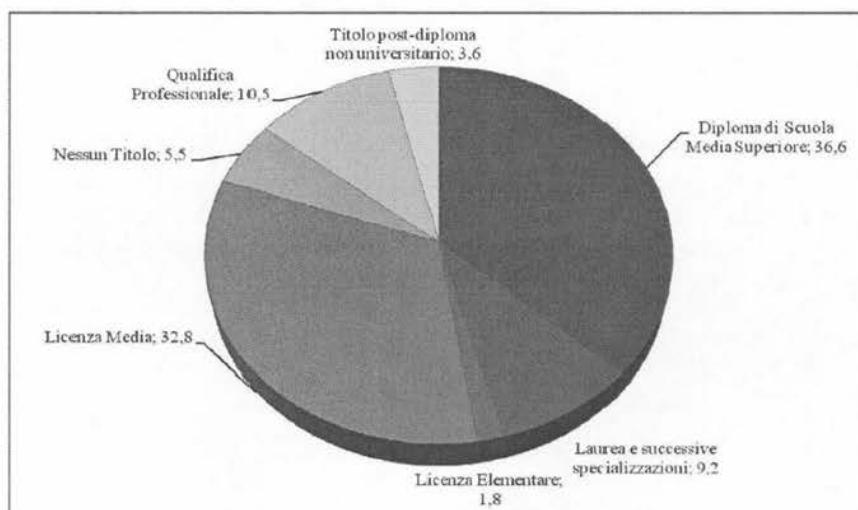
Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.

La struttura dell'età dei lavoratori partecipanti ai piani rimane sostanzialmente simile a quella riscontrata in altri anni con la prevalenza delle classi d'età centrali, in particolare quella compresa tra i 35 e i 44 anni (37,4%), seguita dalla classe immediatamente precedente 25-34 anni (con il 26,4% (fig. 2.4). Rispetto alle caratteristiche dell'universo dell'età dei lavoratori dipendenti privati si nota un maggior coinvolgimento di lavoratori meno anziani, a conferma di come spesso le imprese investano più favorevolmente su coloro che hanno una prospettiva più lunga di carriera o su coloro che necessitano di competenze in entrata.

*Figura 2.4 - Età dei lavoratori coinvolti nella formazione (piani conclusi al 30 giugno 2015; val. %)*

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.

Per quanto riguarda il livello di istruzione dei formati si evidenzia un bilanciamento, già riscontrato in passato, tra lavoratori con basso titolo di studio (il 50% circa se consideriamo fino alla qualifica professionale) e lavoratori con diploma e titoli universitari che raggiungono il 49,2% (fig. 2.5). Anche in questo caso non vi è una totale corrispondenza con le caratteristiche della popolazione di lavoratori, laddove si conferma, una maggiore possibilità di accesso alla formazione da parte di lavoratori con titolo di istruzione più elevata. Il fenomeno, tuttavia, sembra meno pronunciato rispetto a quanto si possa ipotizzare e a quanto si verificava in passato. Le imprese sono guidate da esigenze che esulano la valutazione del titolo di studio iniziale dei lavoratori: la scelta viene maggiormente guidata dall'inquadramento professionale e dalle funzioni aziendali.

*Figura 2.5 - Titolo di studio dei lavoratori coinvolti nella formazione (piani conclusi al 30 giugno 2015; val. %)*

Fonte: elaborazione Isfol su dati del Sistema permanente di monitoraggio delle attività finanziarie dai FPI.